

ECHO

COLLANA DI TRADUTTOLOGIA  
E DISCIPLINE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA

6

## *Direttori*

Paolo PROIETTI

Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM — Milano

Francesco LAURENTI

Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM — Milano

## *Comitato scientifico*

Giuseppe ANTONELLI

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Laura BRIGNOLI

Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM – Milano

Tania COLLANI

UHA, Université de Haute Alsace

Clara PIGNATARO

Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM — Milano

Emilia DI MARTINO

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa — Napoli

Declan KIBERD

University of Notre Dame

Enrico MONTI

UHA, Université de Haute Alsace

Valeria PETROCCHI

Scuola Superiore per Mediatori Linguistici “Carlo Bo” — Roma

Giovanni Antonino PUGLISI

Università degli Studi di Enna “Kore”

Gianluca SORRENTINO

Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM – Milano

Enrico TERRINONI

Università per stranieri di Perugia

Silvia Teresa ZANGRANDI

Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM – Milano

Mariateresa FRANZA

Università degli Studi di Salerno

## *Comitato di redazione*

Diletta D'EREDITÀ

Università degli Studi della Tuscia

Federica VINCENZI

Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM – Milano

Mario MACCHERINI

Scuola Superiore per Mediatori Linguistici “Carlo Bo” — Roma

Carlotta PARLATORE

Università degli Studi Roma Tre

# ECHO

COLLANA DI TRADUTTOLOGIA  
E DISCIPLINE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA



*Senza la traduzione abiteremmo province confinanti con il silenzio*  
(George Steiner)

La collana “Echo” prende il nome dalla ninfa oreade, che personificava l’omonimo fenomeno fisico, rievocando così il contatto tra voci, culture e tradizioni diverse e al contempo la ricezione, la ripetizione e la variazione. Nasce col proposito di accogliere al suo interno una serie di monografie e di studi riferiti agli ambiti della traduzione e della mediazione linguistica in senso più ampio.

Caratterizzata da un approccio accademico, la collana si presenta come un funzionale veicolo per la diffusione dei risultati delle ricerche condotte nell’esteso dominio della Teoria e della prassi della traduzione e delle discipline della Mediazione linguistica.

Nella collana si intendono affiancare ai risultati della ricerca anche dei testi che possano rappresentare degli strumenti utili alla didattica della traduzione e dell’interpretariato.

Internazionale per vocazione, “Echo” si propone di ospitare al suo interno testi in lingua italiana, inglese e francese, con l’auspicio di apportare un importante contributo all’attuale indagine internazionale inerente alle discipline in questione.

A garanzia della rilevanza scientifica, della significatività del tema trattato e dell’originalità delle opere pubblicate, la collana adotta un sistema di doppio referaggio anonimo (*double blind peer reviewing*).

Il testo è stato finanziato con i fondi del Dipartimento di Studi Umanistici, Università IULM, Milano

Laura Gilli

**Percorsi della mediazione  
tra la letteratura e le altre arti**

Metodologie e modelli di analisi





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3260-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2020

# Indice

- 9 *Introduzione*
- 15 *Capitolo I*  
*Percorsi degli studi sulla relazione tra la letteratura e le altre arti*
- 77 *Capitolo II*  
*Strumenti intertestuali nello studio del rapporto tra letteratura e arti*  
2.1 Teorie intertestuali, 77 — 2.2 La citazione artistica, 90 — 2.3 L'allusione artistica, 99
- 133 *Capitolo III*  
*Riferimenti intermediali*  
3.1 L'intermedialità: nel magma degli approcci teorici, 133 — 3.2 Classificazioni, 148
- 185 *Capitolo IV*  
*Transiti tra arti e letteratura*  
4.1 Il dibattito culturale, 185 — 4.2 Operatori di transcodifica, 195
- 209 *Il rapporto tra la letteratura e le altre arti, verso dove? Il Touch Turn*
- 213 *Bibliografia*



## Introduzione

Il presente volume intende indagare i complessi rapporti che la letteratura intreccia con le altre arti: ambito estremamente vario che si dirama sino a comprendere la nozione stessa di arte e l'attività umana nel suo complesso; si può, infatti, sostenere che il discorso sull'intrecciarsi tra letteratura e arti sia connaturato alla definizione di cosa sia arte e sia dunque presente sin dagli albori del pensiero umano. Discorso interdisciplinare, la riflessione in merito a tale questione ha occupato spazi diversi nel corso dei secoli, talvolta si è contratto oppure si è allargato prepotentemente. Problema amplissimo, esso necessita di delimitazioni di campo d'indagine. Può avere senso oggi parlare del rapporto tra arti e letteratura? Nel mondo contemporaneo si assiste sempre più incessantemente ad una rottura dei confini tra le varie arti, in un mondo "liquido" ove le differenze non sembrano più avere luogo. Potrebbe pertanto apparire antistorico trattare di letteratura e altri arti mentre il campo della ricerca si muove verso l'opposizione visuale e testuale, che rispecchia il mondo dell'arte contemporanea. Eppure, proprio nel momento di massimo splendore di un paradigma, proprio allora è necessario guardare in una nuova direzione. Parlare, ri-parlare, o meglio, parlare nuovamente del rapporto tra letteratura e arti implica il riconoscere nuovamente statuti specifici delle diverse discipline, non per erigere barriere, ma per permettere nuovi e inattesi incontri. L'esigen-

za di studiare ambiti disciplinari diversi, ma distinti, si ricollega a quella tendenza odierna che opera un argine all'estremo liquefarsi delle arti contemporanee.

Così la letteratura, che si compone di parole, attraverso i festival, le fiere, i premi letterari, reclama sempre più attenzione verso un medium che non deve e non vuole mescolarsi con l'altro, ma intende richiamare, vivere e nutrirsi dell'apporto delle diverse espressioni artistiche. La critica letteraria, che raccoglie le istanze delle diverse letterature, può muoversi anche in tale direzione, ovvero verso lo studio di campi che rimangono consapevolmente distinti ma che si ibridano vicendevolmente.

In un contesto culturale che pone interrogativi sempre più stringenti, si è avvertita la necessità di delineare nuovi strumenti d'indagine per cogliere all'interno del testo letterario le suggestioni, i rimandi, gli avvicinamenti ai diversi ambiti artistici. Lo studio non intende esporre le categorie che si muovono alla base delle diverse attività artistiche ponendosi in uno spazio pre-artistico, ponendosi quali terreno comune allo sviluppo delle arti: penso alle nozioni generali del bello e del brutto, dell'armonia, del ritmo che si pongono alla radici stesse dell'artistico. La presente analisi intende muoversi nel momento successivo, ove le diverse attività si sono sviluppate ponendosi l'obiettivo di entrare nel loro dialogo per comprenderne lo scambio reciproco. Tuttavia, sono state indagate le basi teoriche del concetto di arte proponendo quelle teorie che possano giustificare l'approccio intrapreso. Tra le diverse posizioni che si sono succedute nei secoli, si possono riconoscere tre aree diverse: una prima che vede una unità delle arti, una seconda che pone nette divisioni, una terza che riconosce un'unità originaria ma che mantiene le differenze. La presente indagine si pone in quell'ottica che riconosce una

natura comune ma che non vuole cancellare le diversità che si sono manifestate sin dagli albori delle civiltà. Giunti al panorama novecentesco, lo studio si è concentrato sulle questioni che possono essere impiegate nella spiegazione dei rapporti tra la letteratura e le altre arti. Tale studio, che potrebbe dipanarsi in innumerevoli direzioni, in virtù della estrema complessità dell'oggetto trattato, intende orientarsi su un versante metodologico e non descrittivo dei rapporti tra arti e letteratura.

Per elaborare nuovi strumenti d'indagine si è svolto un percorso di ricerca che ha previsto lo studio di nozioni di cui si avvale la critica letteraria piegandole verso tale direzione: l'intertestualità, l'intermedialità e la transcodifica.

La nozione di interstestualità (Kristeva, Barthes, Genette) ricorda allo studioso quanto il testo letterario si nutra di apporti e di continui riferimenti ad altri testi; tale tendenza avviene anche verso le altre discipline artistiche che talvolta entrano nel testo, non attraverso modalità operative e linguaggi specifici, ma tramite la propria presenza. Alcune modalità intertestuali, individuate nel rapporto tra le letterature, possono essere utilizzate per comprendere tale processo, ovvero: la citazione, indicata nel presente volume come "artistica", che svela immediatamente la presenza delle arti che entrano nel mondo letterario e lo aprono ad un preciso contesto storico o culturale. L'allusione, una forma intertestuale più complessa e velata, sempre definita "artistica", esce dal campo prettamente letterario per inserire elementi artistici attraverso particolari tecniche di nascondimento che soggiacciono a determinate volontà scritturali.

All'interno dell'ambito dell'intermedialità invece si è riscontrato la presenza di numerose declinazioni di senso della nozione presa in esame, alcune che potrebbero portare lonta-

no dagli interessi della nostra ricerca. Si è dunque cercato di individuare quegli approcci di studio che possono essere utili per la direzione che si è scelta. In particolare, il capitolo sviluppa in ulteriori direzioni i risultati di Irina Rajewsky in merito ai riferimenti intermediali. Tale espressione indica non la mescolanza che avviene in alcune tipologie di testo intermediale ove i confini tra le diverse discipline vengono a cadere, ma l'utilizzo all'interno di un medium di modalità operative tipiche di un medium diverso. In tal senso, si aprono innumerevoli casi che necessitano di essere inseriti in griglie concettuali che possano essere applicate allo studio della genesi letteraria. Sono stati, così, elaborati alcuni insiemi ove inserire i diversi riferimenti intermediali. L'attenzione è stata posta per scoprire non tematiche affini, comunanza di stili o presenze esplicite nel testo letterario (penso allo studio della figura dell'artista nel romanzo, oppure alla presenza di quadri immaginari in letteratura, ai luoghi della narrazione legati ad ambiti artistici) ma le modalità operative, i procedimenti formali, i linguaggi che talvolta la letteratura mutua dalle altre arti. Sono stati individuati richiami alle strutture di un preciso campo artistico; in tal caso, il testo letterario si pone in ascolto di un medium artistico e lo ingloba in sé, adottandone stilemi, finalità, linguaggi. Talvolta, invece, troviamo singoli aspetti, legati a precise tecniche artistiche, che agiscono sul testo sia nella sua interezza, sia in singoli punti, agendo nel microtestuale; possono appartenere specificatamente ad un medium artistico, oppure possono porsi in una zona intermedia tra media diversi. Osservando le logiche di funzionamento di tecniche appartenenti ad ambiti lontani dal letterario, si è visto come esse vengano prese in prestito dal tessuto letterario.

Nel capitolo dedicato ai transiti, si analizza, invece, il passaggio da una forma all'altra. Non la presenza nel testo lette-

rario, ma il passaggio di elementi che trasmutano in un'espressione artistica altra. Dopo aver mostrato la ricchezza del panorama scientifico, sono stati elaborati gli operatori di transcodifica che intendono spiegare quali siano le possibili vie, dal macro al micro testuale, che predispongono il testo verso la trasposizione.

Il presente lavoro si costituisce come un primo passo verso un ambito di studio che verrà ulteriormente sviluppato; gli schemi proposti sono solo alcuni casi di interazione tra la letteratura e le altre arti suscettibili di ulteriori integrazioni, approfondimenti, ampliamenti. Ciò che il testo vuole mostrare è innanzitutto la complessità dell'ambito di studi, mostrando quanto possa essere sfuggente rischiando di perdersi in vie che non trovano più un loro armonioso comporsi. Le soluzioni prospettate sono dunque un'iniziale risposta ai problemi che si sono posti, così come le teorie elaborate sono ancora in una fase embrionale che tuttavia intende dimostrare quanto le difficoltà che tale settore di studio incontra sono testimonianza della complessità di una questione che oggi diviene sempre più urgente studiare per comprendere le dinamiche culturali in atto.



## Percorsi degli studi sulla relazione tra la letteratura e le altre arti

La questione del rapporto tra arti e letteratura risale sino ai primordi delle civiltà. Pensare al rapporto che si instaura tra di esse implica inoltre il porsi domande sull'essenza dell'arte: cosa si definisce come arte? Quali sono le caratteristiche che la identificano? Esiste una differenza tra arte e non arte? Il modo di concepire il rapporto tra la letteratura e le altre arti muta conseguentemente alle risposte che vengono date alle precedenti domande. Infatti la questione riguarda i confini che una data civiltà conferisce alle diverse discipline artistiche, la possibilità che esista un sostrato comune che permetta la permeabilità tra i campi così come l'instaurarsi di un gerarchia che può condizionare le relazioni. Attività percepite come simili verranno spesso studiate in parallelo in quanto svilupperanno scambi reciproci, al contrario ambiti visti come lontani difficilmente svilupperanno contatti; o meglio, non verranno colte relazioni talora nascoste tra di essi. Alcune attività non hanno avuto immediatamente lo statuto di arte – tenendo presente la problematicità del termine *arte* – alcune lo hanno perso, altre hanno avuto fortune alterne; anche il confine tra ciò che è arte e ciò che non è considerato tale influenza la discussione sul rapporto tra le arti stesse. Riconoscere una base comune alle attività artistiche favorisce l'incontro, spinge gli artisti a creare prodotti ibridati, incita gli studiosi a cogliere relazioni. Le gerarchie che talvolta s'in-

staurano, inoltre, condizionano fortemente i rapporti tra le discipline; si avranno alleanze tra arti ritenute superiori, tentativi di inglobare il basso da ciò che viene percepito come alto, volontà da parte di attività ritenute inferiori di allinearsi con quelle superiori per potersi nobilitare.

Nelle diverse epoche si sono date molteplici risposte alle domande in merito alle arti. Nell'antichità classica s'incontra *τέχνη*, che non può essere tradotto con *arte*, in quanto i due termini si riferiscono ad ambiti concettuali molto diversi.

Nella cultura greca l'*arte* consisteva nel portare all'essere qualcosa; quasi sovrapponendosi con l'artigianato, essa era il produrre un oggetto materiale, un'attività che contemplava determinate norme esecutive, la capacità di produzione che si distingue dalla natura in quanto azione che persegue uno scopo ordinato.

In Aristotele vi è un mutamento di prospettiva: *arte* è considerata imitazione, si distingue dalla scienza che si occupa del necessario mentre l'arte è il regno del possibile poiché non si occupa di ciò che è necessariamente. *Arte* è anche una attività accompagnata da conoscenza razionale, è produzione e imitazione, distinta dunque dalla teoresi e dalla pratica<sup>1</sup>.

La nozione di arte nei secoli s'intreccia con la sua classificazione e dunque con il discorso in merito al rapporto tra le diverse arti. Nel Medioevo si conserva tale natura produttiva dell'arte, che consiste nella costruzione di un oggetto materiale. Vengono formulate delle classificazioni delle arti sin dal I secolo a. C. quando Marco Terenzio Varrone comprende nelle arti liberali la medicina, l'aritmetica, la geometria, l'architettura, la musica, l'astronomia, la dialettica, la retorica, la grammatica, distinte dalle arti meccaniche. Dal XI secolo si rafforza

1. ARISTOTELE, *Poetica*, a cura di D. LANZA, Rizzoli, Milano 1987.

la divisione tra Trivio e Quadrivio all'interno delle arti liberali (aritmetica, geometria, musica, astronomia, grammatica, dialettica, retorica) mentre viene specificato, in particolare da Ugo di San Vittore, l'elenco delle arti meccaniche, ovvero *armatura, lanificium, agricoltura, natigatio, theatraica, venatio, medicina*. Invece una gerarchia tra le arti verrà canonizzata da san Tommaso d'Aquino, il quale parlerà di arti liberali e arti manuali: le prime sono superiori in quanto legate alla razionalità, escludendo qualsiasi riferimento al corpo<sup>2</sup>.

Nel Rinascimento si apre un intenso dibattito in merito alla natura dell'arte, alle classificazioni, alle relazioni che s'instaurano. Nelle arti liberali vengono comprese anche architettura, poesia e pittura, come attestano gli scritti di Marsilio Ficino. Nel delineare le caratteristiche delle diverse arti diventa importante la conoscenza scientifica il cui apporto nobilita l'arte. Leon Battista Alberti nei suoi scritti pone le basi per una rivalutazione di pittura, scultura, architettura. Nel *De pictura* sostiene che l'oggetto della pittura consista nel visibile concepito come spazio visivo in termini prettamente geometrici; il pittore trasferisce sulla tela ciò che vede seguendo rigorosamente le leggi della prospettiva che coincidono con le modalità della visione. La pittura, dunque, nella scala gerarchica delle arti, acquista un posto di primaria importanza poiché proprio la vista, alla base dell'arte pittorica, è il senso che può restituire la verità dell'Essere, che è di natura matematica. La predominanza del modello matematico s'insinua nell'arte e ne decreta la gerarchia in base alla capacità di allearsi con l'ambito delle scienze geometriche; la vista, che è il senso che maggiormente ci restituisce una retta concezione

2. Sulle teorie estetiche medioevali si indica: W. TATARKIEWICZ, *Storia dell'estetica. L'estetica medievale*, vol. II, Einaudi, Torino 1979.

dello spazio, nobilita dunque la pittura che risale la scala delle arti. Nel *De re aedificatoria* si parla invece del disegno che è legato anch'esso alla supremazia conoscitiva della geometria. Esso è alla base dell'architettura che diviene una realizzazione materiale dello studio geometrico del mondo, concepita come un'attività alla cui base vi è la ragione. Pure la scultura, come egli sostiene nel *De statua*, tramite lo studio della tridimensionalità, acquista dignità scientifica, rientrando a pieno titolo nel novero delle arti liberali viste come superiori alle arti meccaniche. Tale suddivisione conduce a concepire un dialogo ravvicinato tra arti appartenenti allo stesso raggruppamento; nelle arti liberali, in particolare tra pittura, scultura e architettura la relazione porta dunque basarsi sulla natura geometrica che le contraddistingue.

Nel Rinascimento viene inoltre dibattuta molto la questione dell'*ut pictura poësis* che ritorna ad imporsi nell'orizzonte culturale.

Per ricordare brevemente la storia dell'espressione che influenzò tutto l'Occidente nel suo guardare alle arti, si può innanzitutto dire che essa si ritrova in Orazio nella sua *Ars poetica* ove si indica un sostanziale affinità tra poesia e pittura dotate di una simile libertà espressiva. Tuttavia, il confronto tra pittura e poesia s'instaurò sin dal VI secolo a. C. come testimonia Plutarco che attribuisce a Simonide di Ceo l'affermazione secondo cui la poesia sarebbe pittura che parla, la pittura poesia muta. Nella *Poetica* di Aristotele si sostiene che pittori e poeti hanno la medesima capacità di tratteggiare i personaggi mentre Luciano per esaltare Omero lo paragona ad un pittore.

Intriso di classicità, il Rinascimento riprese l'*ut pictura poësis* sino a giungere alla teoria delle arti sorelle che arriva, nonostante diversi rivolgimenti, sino ai nostri giorni, ove al posto di pittura e poesia si parla della relazione tra testo e immagine.

Nel Quattrocento Leon Battista Alberti nel *De pictura* consiglia ai pittori di avvicinarsi ai poeti in virtù della consonanza tra le loro attività:

Pertanto consiglio ciascuno pittore molto si faccia familiarizzare ad i poeti, retorici e agli altri simili dotti di lettere, già che costoro doneranno nuove invenzioni, o certo aiuteranno a bello componere sua storia, per quali certo acquisteranno in sua pittura molte lode e nome. Fidias, più che gli altri pittori famoso, confessa avere imparato da Omero poeta dipingere Iove con molta divina maestà. Così noi, studiosi d'imparare più che di guadagno, dai nostri poeti impareremo più e più cose utili alla pittura.<sup>3</sup>

Nel secolo successivo proseguono le dispute sulla classificazione delle arti, in Vasari nelle sue *Le Vite* afferma che la scultura e la pittura sono arti sorelle per la loro comune radice da identificare nel disegno:

Dico adunque che la scultura e la pittura per il vero sono sorelle, nate da un padre, che è il disegno, in un sol parto et ad un tempo; e non procedono l'una dall'altra se non quanto la virtù e la forza di coloro che le portano addosso fa passare l'uno artefice innanzi all'altro, e non per differentia o per grado di nobiltà che veramente si truovi infra di loro.<sup>4</sup>

In Leonardo viene invece affermata la superiorità della pittura rispetto alla poesia in virtù del primato conoscitivo

3. L. B. ALBERTI, *Della pittura*, a cura di C. Greyson, Laterza, Bari 1980, p. 93.

4. G. VASARI, *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*, Einaudi, Torino 1986, p. 10.

della vista. La pittura è dotata di scientificità. In *Trattato della pittura* egli scrive:

Qual poeta con parole ti metterà innanzi, o amante, la vera effigie della tua idea con tanta verità, qual farà il pittore? Quale sarà quello che ti dimostrerà i siti de' fiumi, boschi, valli e campagne, dove si rappresentino i tuoi passati piaceri, con più verità del pittore? E se tu dici che la pittura è un poesia muta per sé, se non vi è chi dica o parli per lei quello che la rappresenta, or non t'avvedi che il tuo libro si trova in peggior grado? Perché ancor che egli abbia un uomo che parli per lui, non si vede niente della cosa che si parla, come si vedrà di quello che parla per le pitture; le quali pitture, se saranno ben proporzionati gli atti con i loro accidenti mentali, saranno intese, come se parlassero.<sup>5</sup>

Leonardo opera uno scardinamento dell'*ut pictura poësis*, spezzando quell'alleanza tra visivo e testuale verso una supremazia del visivo che solo può accedere alla verità del mondo; la pittura è filosofia in quanto l'imitazione pittorica non è mera riproduzione ma osservazione che conduce alla conoscenza. L'essenza della pittura è eminentemente scientifica.

Nel Rinascimento si assiste dunque ad una rivalutazione delle arti visive la cui parentela si spiega attraverso basi comuni quali il disegno, la geometria, l'anima scientifica. Pittura, scultura, architettura si alleano ottenendo feconde collaborazioni. La cultura occidentale riesce a scorgere possibili dialoghi solo tra attività simili mentre difficilmente verranno percepiti scambi tra campi considerati lontani.

5. LEONARDO, *Trattato della pittura*, Unione Cooperativa Editrice, Roma 1980, p. 10.